



Marco Follini Foto Ansa

LA FESTA DEI CENTRISTI

A Fiuggi «c'entra» l'Udc ma non Follini  
Valori, territorio, governo e ospiti bipartisan

«C'entro in festa»: è naturalmente la Festa dell'Udc, a Fiuggi dal 14 al 17 settembre. «Ma il percorso è più ampio - chiarisce il senatore D'Onofrio - stiamo costruendo un partito moderato, fondato sui valori cattolici

ma senza essere un partito d'identità, una formazione politica di governo piuttosto, ancorata nel territorio, attenta agli enti locali». Ma nessuno, avverte, ha intenzione «di ricostruire la vecchia Dc». Grande assente

l'ex segretario Marco Follini, che l'anno scorso ha concluso la festa con il suo intervento e quest'anno ha declinato l'invito. Ci saranno invece i ministri Rutelli e Lanzillotta, Bianchi e De Castro; Fini e Franceschini, Veltroni, Marcegaglia e Lombardo. Il leader Casini sarà intervistato in pubblico da Mentana. Berlusconi? non è mai venuto, anche questa volta si farà sostituire da Bondi.

GIORNATE DELL'AMICIZIA

Luxuria discuterà con Buttiglione  
in ottobre, alla kermesse della Dc

A Saint Vincent la piccola Democrazia Cristiana terrà la sua piccola festa. Da venerdì 6 a domenica 8 ottobre. «Abbiamo ripristinato un luogo di riflessione che apparteneva a Donat Cattin», spiega Rotondi. E al di-

battito su «Famiglia senza diritti, diritti senza famiglia», il 6 ottobre, sono stati invitati tra gli altri Rocco Buttiglione Vladimir Luxuria. Concluderà i lavori Follini e ricorda: «Il Pd non è un bambino che nascerà tra nove mesi: è nell'età dell'adolescenza

ropeo Marco Follini, Domenico Fisichella, Francesco Storace, Sandro Bondi, Roberto Formigoni, Clemente Mastella e Pierferdinando Casini. E ancora, domenica, Gianfranco Fini, Pierluigi Castagnetti, Gianni De Michelis e Gianfranco Rotondi (e forse anche il ministro degli esteri D'Alena) discuteranno dell'«impegno dell'Italia per la pace e per la lotta alla fame nel mondo».

# Partito democratico, il Grande freddo

In agosto il progetto non ha tenuto banco. Parisi: è bene che il tempo delle decisioni si avvicini

di Maria Zegarelli / Roma

**TRA IL DIRE E IL FARE** Romano Prodi non molla, Francesco Rutelli ci crede, «eccome». Il partito democratico si farà durante questa legislatura. Malgrado agosto, le ferie, la pausa estiva, questa resta una certezza per il premier, il vicepremier (che è anche il

leader della Margherita), il segretario dei Ds. C'è anche un luogo fisico e una data individuati per una nuova accelerazione verso quella che non potrà essere una «fusione a freddo» tra Ds e Margherita, ma una più profonda operazione politica piena - però - di «stop and go». Come dire, il tema è caldo ma il clima è freddino. Piero Fassino, l'altro ieri, durante un'intervista al «Corriere Adriatico» ha ricordato che il cantiere «pro-Pd» aprirà i battenti a Orvieto il 6 e il 7 ottobre con un seminario deciso dal direttivo dell'Ulivo. Servono fatti, perché, per dirla con il ministro Arturo Parisi, «non si può continuare a lungo così. È bene che il tempo delle decisioni si avvicini». Orvieto può essere un'opportunità, dice il ministro, «ma se dicesi che la tensione politica in corso è adeguata all'obiettivo direi una bugia». Chissà che non sia stato un «eccesso di accordo a frenare il processo», ipotizza il titolare della Difesa, preoccupato dall'affiorare di quell'argomento così abusato dai fidanzati «allergici» al matrimonio che più o meno dice così: «Ma se stiamo così bene insieme perché dobbiamo sposarci?», tranne accorgersi, poi, che l'ardore pure è svanito, il matrimonio anche, «ma il rinvio di ogni progetto di vita allontana il futuro e consuma pian piano il passato». Il fatto è che se uno si mette lì e spulcia tra il detto e non detto sull'argomento in questione negli ultimi 30 giorni, si rende conto che, a parte il pessimismo dichiarato dal sindaco di Roma Walter Veltroni, le dichiarazioni sono tutte

di grande fiducia nella realizzazione del progetto politico più impegnativo degli ultimi decenni. Partiamo da Francesco Rutelli «pre-vacanza», intervista all'Espresso: «Se non facciamo il partito democratico cade il governo». E usa una metafora ciclistica, «che sarà cara a Prodi»: «Noi stiamo pedalando per il cambiamento del Paese. La gara non è surplace, non si vince stando fermi secondo una tecnica del ciclismo su pista, ma andando verso il traguardo». Se non fosse per quei due o tre dossi da superare (collocazione internazionale del nuovo soggetto politico, leadership, identità) la strada non sarebbe neanche troppo complicata. Rutelli nell'intervista, infatti, esclude un approdo del Pd nel Pse, immagina che a contendersi la leadership possono essere sette o otto persone. Ecco forti maldiva nei Ds. Marina Sereni, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo, puntualizza: «I gruppi unitari sono serviti a tenere ben salda la barra del governo e a tenere insieme la coalizione. E in queste condizioni sarebbe stato un bel problema se noi e la Margherita avessimo insistito sulla competizione». Nel partito, intanto, prende sempre più piede la convinzione che Rutelli ogni volta che parla lo fa per cercare di spargliare le carte sul tavolo di Fassino alle prese con le minoranze interne. Carlo Leoni, del correntone, per esempio è convinto che «allestire queste architetture politiche proprio in una fase difficile della vita del governo, può perfino creare ulteriori tensioni e divisioni, delle quali non si sente addirittura il bisogno». Per lui, più il ciclista va piano e meglio è. Ma una nuova accelerata, 4 agosto, 40 gradi all'ombra di Palazzo Chigi, arriva ancora da Francesco Rutelli e Massimo D'Alena al termine di un consiglio dei ministri, quando,

«prima di salutarsi, hanno avuto un positivo scambio di opinioni anche sul futuro partito democratico e sul processo per la sua costituzione». Anche Antonio Di Pietro per l'Idv pensa ad «un contenitore più grande». Enrico Morando, presidente della commissione

Bilancio, auspica il «salto qualitativo definitivo con la costituzione del Partito unico». Il premier il 9 agosto avverte che il progetto è lungo e «si fa un passo alla volta». L'obiettivo resta uno: «Un punto di riferimento forte nello schieramento riformista». Si deve fare in

fretta, dice il sindaco di Bologna Sergio Cofferati alla folla della Festa dell'Unità di Genova il 28 agosto. Il suo collega torinese Sergio Chiamparino propone «un comitato promotore formato dai leader dei partiti». Lo stesso giorno il loro collega romano Veltroni di-

ce: «Sono più pessimista che nei mesi passati. Oggi vedo troppi «si-ma», e non so se ci sia la voglia e il coraggio di compiere quel passo». Allora entra in campo Piero Fassino e ricorda: «Il Pd non è un bambino che nascerà tra nove mesi: è nell'età dell'adolescenza

ed ha già undici anni». Romano Prodi alla Festa dell'Unità di Pesaro confessa: «Io non mollo». Rutelli aggiunge: «Io ci credo, eccome». Nei Ds e nella Margherita c'è chi resta tiepido, con i suoi dubbi e le sue paure. Aspettiamo ottobre.



Una manifestazione dell'Ulivo a Milano Foto di Andrea Sabbadini

ULIVO  
Deputati e senatori  
in conclave a Frascati

**Parlamentari** dell'Ulivo in conclave, l'11 e il 12 settembre a Frascati, insieme agli europarlamentari. L'incontro è organizzato dai capigruppo di Senato e Camera, Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, alla vigilia della ripresa delle Camere. Due giorni di seminario, a Villa Tuscolana, per approfondire tutti i temi dell'attualità politica. Le sessioni di dibattito (3 o 4, con relazione introduttiva e successiva discussione) verranno decise sull'agenda politica, dalla missione in Libano al conflitto di interessi, alla finanziaria.

## Rutelli: «Anche i valori cattolici nel futuro partito»

Il vicepremier: «Un'etica del limite riguarda anche coloro che credenti non sono»

di Eduardo Di Blasi inviato a Telese

Il tema proposto dagli organizzatori della Festa dell'Udeur di Telese era il seguente: «Partito di cattolici o cattolici nei partiti?». Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli ne dà questo svolgimento: «Spero che i valori cattolici diventino parte importante e indispensabile del partito Democratico». Dichiarazione che da una parte sgombera il campo da possibili sirene estive di aggregazioni neocentriste, e dall'altro apre un nuovo passaggio «ideologico» verso la nascita del futuro soggetto politico del centrosinistra. Passaggio che sembra la sistemazione di nuovi paletti. Un intento che appariva chiaro, dunque non integralista, nelle parole pronunciate alla festa Udeur da Rutelli, ma che ha fatto preoccupare l'ufficio stampa Dl dal momento che le agenzie poi hanno titolato sul vicepremier che fa un riferimento quasi esclusivo ai valori cristiani, elemento presente ma non considerato esclusivo nelle

dichiarazioni di ieri. Parole che hanno allarmato Parisi: «Da cattolico non mi sentirei di proporre i valori cattolici come riferimento principale». Entrando nel merito del contributo cattolico alla nascita del partito Democratico, Rutelli enumera: «Una visione personalista della libertà, una visione positiva dei corpi intermedi (la società deve essere libera), una visione positiva del mercato anche se non va considerato come dominus assoluto, un'etica del limite di fronte allo strapotere della tecnica e della scienza, che non riguarda solo i cattolici, ma anche molti che credenti non sono». Saranno anche i faccioni della mamma e del neonato che campeggiano alle spalle dei relatori, ma, al tavolo di Telese, dove sono presenti il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi, l'ex segretario della Cisl Savino Pezzotta, il Presidente della Dc per le Autonomie Publio Fiori e il senatore Udeur Stefano Cusumano (modera la giornalista de «La7» Rula Jebre-

al), i cattolici dei due schieramenti sembrano convergere quasi esclusivamente su un punto fondamentale, «la vita». «La politica sbaglierebbe se non capisse che ci sono dei limiti sull'inizio e la fine della vita - afferma Rutelli - Sono valori che interpellano tutti, credenti e non credenti». «I cattolici devono collaborare tra loro. Abbiamo visto che questo è possibile in parlamento con la legge sulla procreazione medicalmente assistita», sottolinea Bondi. La «difesa della vita», a detta dell'esponente forzista, potrebbe far superare anche quello che lui chiama il «bipolarismo armato». «Concepire, nascere, vivere e morire... Qualche distinzione ce l'abbiamo. Possiamo mediare ma ci sono degli elementi su cui siamo indisponibili. E questo è un problema che persiste», constata Pezzotta. Così, mentre sulla collocazione dei cattolici dentro un partito unico si possono registrare posizioni anche molto distanti (Fiori propone l'aggregazione di quelle forze che si riconoscono in Europa nel

Ppe, Pezzotta afferma che «l'unità dei cattolici oggi si fa nella Chiesa, non in politica», Rutelli sottolinea come i cattolici siano l'80% degli elettori e votano partiti che vanno dall'estrema destra all'estrema sinistra), i cattolici di entrambi gli schieramenti riuniti a Telese dalla Festa del Campione, finiscono solo per ribadire la propria esistenza politica. E così, mentre constatano che in entrambi gli schieramenti, non si trovano un proprio agio con le estreme (come con la «cattolica» Lega), finiscono per darsi che non si può sfuggire alla storia, che la Balena Bianca non ritornerà e che il sistema bipolare, per adesso, è cristallizzato nel modo che si conosce. «Non c'è dubbio che non ci sarà un partito dei cattolici - afferma Rutelli - Poiché i cattolici rappresentano l'80 per cento degli italiani ed è una realtà ineludibile che votino per l'una o per l'altra parte...». Per adesso, constata, sono divisi al 50 per cento tra le due coalizioni. E conclude: «Non dobbiamo aver paura che le convinzioni di un cattolico, stiano nell'arena pubblica».

FESTA UNITÀ MILANO 2006  
Area Mazda Palace Lampugnano - M1

questa sera ore 21,00 - SPAZIO COOP  
IL SAPERE, LA RICERCA,  
IL FUTURO DELL'ITALIA  
Incontro con il Ministro  
**Fabio MUSSI**  
Conduce Salvatore Bragantini  
Coordina Francesca Zajczyk

SOCIALISTI EUROPEI  
SINISTRA DS  
PER TORNARE A VINCERE  
SOCIALISMO 2000  
SINISTRA LIBERTARIA  
TI INVITANO A PARTECIPARE